

zio pel quale esse credono che tutto il bene e tutto il male venga sempre dal Governo.

L'ordinamento dato alle ferrovie italiane con la legge del 1885 non rappresenta ancora la soluzione del vasto e difficile problema. È un principio di soluzione, ma non è la soluzione. Basti ricordare la necessità di provvedere al regolare funzionamento delle Casse di riserva e degli aumenti patrimoniali, al pagamento dei debiti arretrati, alle nuove costruzioni.

A questi ponderosi argomenti egli rivolgeva lo studio quando morte immatura lo colse.

Altri avrà la gloria di compiere l'opera, a lui rimarrà sempre quella di averla iniziata.

Francesco Genala si spese in un periodo tempestoso della nostra vita politica. Io mi auguro che il suo spirito mite e conciliativo, accessibile alle più nobili e generose aspirazioni, aleggi su di noi, e ci unisca così nel pensiero come nel proposito di sollevare l'Italia dalle presenti calamità, e di avviarla a più felici destini! (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

Fortunato. So di farmi interprete, onorevoli colleghi, di quanti qui siamo rappresentanti le Province meridionali, rendendo anch'io un tributo di riconoscenza al nome di Francesco Genala, così eloquentemente commemorato dal presidente della Camera, dal presidente del Consiglio e dall'onorevole nostro collega Sani.

Legato a lui, anche prima che io fossi venuto in quest'Aula, da vincoli di amicizia veramente fraterna, vincoli che la morte non scioglie, che anzi consacra nell'esempio di una vita incontaminata e pura: nessuno, forse, nessuno più di me è in grado di fare a voi testimonianza dell'alto, del profondo affetto che egli, lombardo, nutrì sempre per le Province del Mezzogiorno; un affetto tanto più alto e tanto più profondo, quanto meno appariscente, meno prodigo di sé, meno dubbio e meno vanaglorioso. (*Bene!*)

Due volte egli rischiò per noi la vita: nel 1860 sul Voltorno, nel 1883 a Casamicciola; e a lui noi dobbiamo, se il disegno di legge di perequazione ferroviaria del 1879, che egli combattè perchè, a suo parere, male ed affrettatamente imbastito, non sia poi, una volta votato, rimasto per il Mezzogiorno una pa-

rola assolutamente inutile, come certo sarebbe stato, senza i provvedimenti da lui escogitati e da lui fatti tradurre in legge il 1885 e il 1888. Ministro dei lavori pubblici nel 1885, egli ritenne « essere una necessità politica di dare assetto definitivo alle costruzioni complementari, giacchè e per la somma importanza pubblica che esse hanno, e per i grandi interessi che lusingano e minacciano, e per l'uso e l'abuso che se ne fa nelle lotte politiche, producono ed alimentano molto malcontento, che talvolta, e in talune Province segnatamente, e perfino alla Camera, diviene acuto e turba gli animi e il giudizio, con grave danno per la maestà della legge e per l'autorità del Governo. »

Relatore nel 1888 della Commissione parlamentare, conscio, al pari dei suoi colleghi, delle gravi difficoltà delle nostre finanze, egli cercò insieme con essi di distribuire in un numero maggiore di anni la costruzione delle opere ed il pagamento degli oneri, quali furono ideati dallo stesso Governo di quel tempo, affinchè fosse evitato ogni turbamento ne' bilanci dello Stato; ma abolire del tutto quelle opere e sospendere indefinitamente quegli oneri egli non volle, perchè, a suo dire, « le strade ferrate in Italia, a cagione della povertà del paese, della sua configurazione fisica e della sua recente compagine di Stato, sono strumento di civiltà, elemento per la difesa nazionale, saldo cemento per l'unità politica della patria risorta. »

E la gratitudine, perciò, verso Francesco Genala sarà desta laggiù finchè sarà vivo il testimonio del beneficio ottenuto. Egli è morto, onorevoli colleghi, sinceramente compianto e sinceramente benedetto da tanta parte del Mezzogiorno, che egli studiò e predilesse senza ostentazione e senza secondi fini, con intelletto di pensatore e con cuore di patriota.

Possano le mie Province aver sempre al governo del nostro paese uomini, i quali sappiano degnamente amarle, come seppe e volle amarle Francesco Genala! (*Vive approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Vacchelli ha facoltà di parlare.

Vacchelli. È in nome della città di Cremona, che io mi associo alle nobili parole del presidente della Camera, del presidente del Consiglio e degli altri colleghi che hanno oggi commemorato Francesco Genala.

Il compianto collega era una figura singolare; riuniva in sé una larga cultura, l'in-